

In aula dopo Pasqua Ma Trento anticipa e tre regioni scelgono di lasciare tutti a casa

di **Gianna Fregonara**

ROMA Il ministro Roberto Speranza lo chiama il tesoretto: «Ne avevamo uno piccolo e abbiamo deciso di spenderlo sulla scuola». È la sintesi dell'annuncio del premier Mario Draghi: dopo Pasqua, con il nuovo Dpcm, riapriranno le scuole anche in zona rossa. Solo fino alla prima media perché «aprire ulteriormente aumenterebbe le forme di contagio», ma i bambini da 0 a 11 anni torneranno in classe. È la decisione della cabina di regia, dove sono intervenuti, oltre ai ministri, anche i vertici del Cts, Silvio Brusaferrò e Franco Locatelli. Per gli studenti delle regioni in zona arancione e gialla invece le scuole sono tutte aperte ma le superiori soltanto per il 50, massimo 75 per cento.

Si torna dunque allo schema che era stato introdotto a gennaio e poi sospeso all'inizio di marzo dal nuovo governo, per i rischi delle nuove varianti. Draghi non ha fornito dati aggiornati sui contagi tra i più giovani ma ha parlato di «un calo nel livello complessi-

sivo» e sulla campagna di test rapidi tra gli studenti di cui si era discusso nei giorni scorsi è stato più che prudente: «In alcuni casi sarà possibile effettuare dei test, un'azione globale è difficile».

Se le riaperture sono previste dopo Pasqua, da lunedì tornano in classe i bambini del Trentino (fino alla quinta elementare) e martedì quelli del Lazio fino alla terza media. Restano invece tutti in

Dad gli studenti di Abruzzo, Molise e Basilicata anche se le regioni sono in zona arancione. «Ci sono state scelte dei governatori sulla chiusura delle scuole che dovranno essere riconsiderate sulla base

della scelta del governo che ritiene la scuola in presenza un obiettivo primario» ha detto Draghi, ma si tratta di un auspicio per il futuro.

Proprio mentre il governo decideva di tornare sui suoi passi con l'annuncio delle riaperture, il Tar del Lazio, con due ordinanze, ha bocciato in via precauzionale il Dpcm del 2 marzo in quanto le chiusure delle scuole non risulterebbero motivate scientificamente. Nei fatti non cambia nulla per gli studenti: in attesa della discussione nel merito fissata alla fine dell'anno scolastico, il tribunale ha ordinato al governo di rivedere il Dpcm entro il 2 aprile, quando saranno comunque già pubblicate le nuove regole.

L'annuncio della riapertura anche in zona rossa per i più piccoli è stato accolto con soddisfazione da tutte le forze politiche. Ma nel mondo della

scuola i timori di nuove improvvise chiusure restano forti. I comitati di genitori che ieri hanno manifestato contro la Dad torneranno in piazza il 31 marzo. La garante dell'infanzia e adolescenza Carla Garlatti ha scritto al ministro Bianchi chiedendo che il ritorno in presenza venga esteso alle seconde medie e al bi-

Le reazioni

La garante dell'infanzia chiede di riaprire fino alla seconda superiore Zaia: serve lo screening

ennio delle superiori. I sindacati sono sul piede di guerra. «Per mantenere le scuole in presenza servono fatti, non annunci: bisogna verificare se è realistico fare uno screening costante della popolazione scolastica, bisognerebbe ragionare su come aggiornare i protocolli», ha chiesto il segretario della Cgil scuola Francesco Sinopoli.

E sui test insistono anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, e il direttore generale della prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza: «Noi avremmo gran piacere ad avere test salivari. Ma le caratteristiche del test devono essere buone e devono essere valutati e validati adeguatamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Chi tornerà in aula dopo Pasqua

Con il nuovo Dpcm riapriranno le scuole anche in zona rossa: avverrà dopo Pasqua e solo fino alla prima media, perché aprire ulteriormente rischierebbe di fare aumentare di nuovo i contagi

Trentino e Lazio in anticipo

Alcune regioni e province autonome anticipano: da lunedì tornano in classe gli alunni del Trentino (fino alla quinta elementare) e martedì quelli del Lazio fino alla terza media

In Dad Basilicata, Abruzzo e Molise

Restano invece tutti nella modalità Dad, per decisione autonoma presa dai governatori, gli studenti dell'Abruzzo, del Molise e della Basilicata, anche se le tre regioni sono tutte in zona arancione

E il Tar del Lazio boccia le chiusure

Il Tar del Lazio, con due ordinanze, ha bocciato in via precauzionale il Dpcm del 2 marzo: le chiusure delle scuole non sarebbero motivate scientificamente. Decisione che però non cambia le date dei rientri

Il caso

di **Valentina Santarpià**

Fingono connessioni discontinue, attaccano bigliettini sullo schermo per leggere indisturbati durante le interrogazioni, nascondono il telefono sotto la scrivania, infilano gli auricolari bluetooth per farsi suggerire, scattano foto alla pagina del libro e se la piazzano a tutto schermo sul pc. Sono loro, i «copioni» della didattica a distanza, inventivi e fantasiosi, testardi e ingegnosi, che per portare a casa un buon voto progettano soluzioni a ogni verifica. Ma non sono soli a «combattere» la battaglia quotidiana della scuola online.

Le mosse dei professori

Sul campo, sul fronte opposto, ci sono i docenti, che ogni giorno cercano nuove «armi» per accertarsi che il lavoro da remoto faccia fare progressi nei giovani discenti, che al mattino neanche si lavano il viso e indossano la felpa sul pigiama ma diventano iperattivi quando si tratta di «scopiarlo».

In questi mesi le tecniche, da una parte e dall'altra, si sono affinate. Ragazzi e ragazze studiano video su TikTok, i prof si applicano su trattati pedagogici, consultano psicologi, si esercitano con algoritmi di valutazione. Il caso più «forte» è stato quello dell'insegnante che ha bendato gli alunni in un liceo di Scafati



In maschera La manifestazione contro la Dad a Torino, dove diverse centinaia di persone, tra docenti, studenti e genitori, hanno chiesto la riapertura delle scuole (Ansa)

Auricolari, telefoni nascosti, foto ai libri Ecco come si copia ai tempi della Dad

Tanti fingono problemi di connessione. I prof: guardiamo con le webcam

(Salerno), sollevando indignazione generale. Ma in guerra ci sono sempre morti e feriti. I docenti che hanno proposto di togliere il telefono agli studenti hanno causato la protesta dei genitori che, dovendo lavorare, lo consideravano l'unico mezzo per mantenere un brandello di

L'antidoto creativo

Il docente: li interrogo e chiedo di parlare di esperienze personali, così non si può copiare

comunicazione con i figli a casa, e assolversi dall'assenza.

Webcam esterne

Alcuni prof hanno provato a moltiplicare gli sforzi e assegnare verifiche ad personam: «Faccio tradurre un pezzo che non hanno mai visto prima, ovviamente scegliendo qualcosa che abbia un lessico base — spiega Patrizia Grima, professoressa di latino e greco del liceo classico Orazio Flacco di Bari —. È un'interrogazione all'impronta, che accettano volentieri, non come una punizione. Anzi, sono orgogliosi di dimostrare questa

A Cosenza

Morra, blitz al centro vaccini

Nuovo blitz del Presidente della Commissione antimafia Nicola Morra al centro vaccinale di Cosenza. Vestito di nero e con un cappuccio in testa, il senatore si è rivolto ai medici e infermieri della struttura lamentandosi della contemporanea presenza nei locali di persone in attesa del tampone e del richiamo. Qualcuno l'ha definito Diabolik. Morra ha replicato: «La notizia è straccia». Il medico Mario Marino, che guida la centrale operativa territoriale di Cosenza, ha fatto un esposto contro Morra per gli insulti del senatore nel precedente blitz.

Carlo Macri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

capacità». Sulla stessa linea Marco Fiorini, docente di grafica in inglese all'istituto tecnico Einaudi di Ferrara: «Punto molto sulla comunicazione: durante l'interrogazione li faccio parlare di esperienze personali, copiare non si può». E c'è chi ha deciso di adottare le tecniche dell'università, come Elena Gabbiani, prof di matematica al liceo Gioia di Piacenza: «Dopo averne parlato coi genitori, faccio installare agli studenti una webcam esterna che riprende la postazione. Appena inizia la verifica faccio partire la registrazione e se qualcosa non mi torna, la rigo. Così ho scoperto un ragazzo che si era allontanato un attimo. L'ho invitato a spiegare il compito, visto che l'aveva fatto così bene, e ha confessato».

Lo psicologo

Per i ragazzi può diventare ansiogeno: «Alcuni hanno adottato cose un po' maniacali, come farci mostrare i libri, ma la maggior parte dei prof ha puntato sui testi creativi: se dobbiamo fare valutazioni personali, non possiamo copiare», racconta Giuseppe Loria, studente 18enne del liceo Giulio Cesare di Roma. Ma è normale copiare? «Se vuoi fare valutazione con la Dad, ti trovi nei guai — spiega Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta —. Istruire e far apprendere sono cose diverse: in questo momento straordinario più che sul voto il docente dovrebbe portare avanti un processo di relazione e apprendimento». Allora, che copiasse tutti? «Io sono per open book e open internet: si fa in tutto il mondo, si chiama ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA